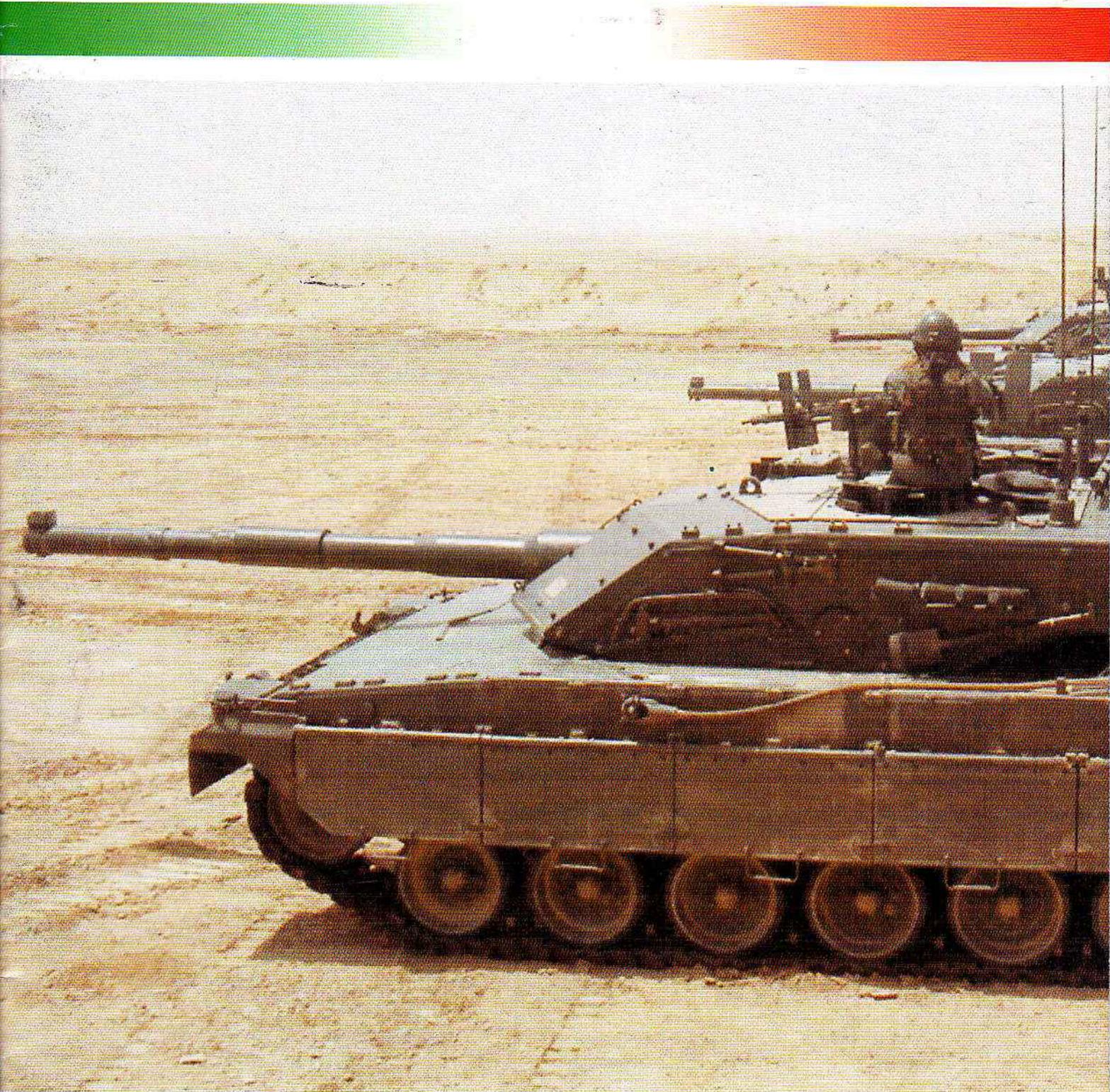




Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 0648.26.136

IL CARRISTA d'ITALIA

MENSILE - ANNO XLV - N. 5/6-7/8 (240°/241°) MAGG./GIUG. - LUGL./AGO. 2004
Sped. in abb. postale (COMMA 20/C - ART. 2 - LEGGE 662/96) - filiale di ROMA



CARRISTI DEL 32° IN IRAQ

PER LA NOSTRA IDENTITÀ DI CARRISTI

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito riconoscendo il mio rammarico per la perdita di identità della Specialità carrista, in quanto gli ufficiali in servizio permanente di nuova nomina vengono assegnati indifferentemente a reggimenti di cavalleria di linea o carri, ha precisato che agli appartenenti alla specialità carrista, analogamente agli alpini, ai bersaglieri ed ai fanti, conservano la propria mostreggiatura anche nei servizi fuori corpo.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

Roma, 30 luglio 2004

Signor Generale,

mi riferisco alla Sua lettera del 24 giugno scorso, con la quale rappresenta il disagio della specialità carristi in relazione ad alcune disposizioni ordinarie/organiche emanate dallo Stato Maggiore dell'Esercito.

Al riguardo, appaiono opportune, preliminarmente, alcune puntualizzazioni:

- la politica d'impiego degli Ufficiali è fondata su criteri di flessibilità, polifunzionalità e specializzazione;
- il concetto dell'alimentazione del personale da bacini fissati a priori e non comunicanti, quali le Armi e le specialità - che trovava giustificazione nel contesto operativo di un esercito finalizzato alla sola difesa del territorio - non è più rispondente alle esigenze di uno strumento ridotto e altamente professionalizzato che richiede la disponibilità di un variegato insieme di capacità professionali, non facilmente reperibili nell'ambito di una sola componente specialistica;
- l'analisi dei compiti, delle procedure d'impiego e dell'iter formativo-addestrativo dei "carristi" evidenzia vaste aree di sovrapposizione e similitudine tra le unità preposte alla funzione "combattimento" e quelle "esploranti", ponendo in rilievo i vantaggi di un accorpamento che, partendo da un comune iter formativo-addestrativo, consente l'interscambio del personale appartenente alle componenti in parola;
- ben lungi dal voler forzatamente produrre una "mutazione genetica" nell'ambito della specialità carrista, ma anzi nell'ottica di mantenere vive le tradizioni della specialità, la politica d'impiego degli Ufficiali, sia in Cavalleria di Linea sia nei Carristi, deve essere considerata in un'ottica di accrescimento professionale e di valorizzazione delle esperienze. Tali esperienze andrebbero irrimediabilmente perdute qualora agli Ufficiali dei Carristi o della Cavalleria fosse negata la possibilità del transito di specialità e si trovasse a dover espletare i periodi obbligatori di comando in Aree della Forza Armata completamente avulse dalla propria expertise professionale;
- anche per gli Ufficiali appartenenti alle specialità

della Fanteria e alle altre Armi, è previsto l'impiego in specialità diverse (Ufficiali bersaglieri o paracadutisti sono impiegati nell'ambito dei Reggimenti di Fanteria meccanizzata, lagunare ecc. oppure Ufficiali di Artiglieria terrestre nell'ambito dell'Artiglieria controaerei).



Per quanto attiene agli aspetti di carattere uniformologico ed ordinativo attinenti al mantenimento delle tradizioni proprie della specialità "carristi" preciso che:

- i giovani Ufficiali di cavalleria predesignati all'impiego nelle unità "carristi" indossano le mostrine "rossoblu" fin dalla Scuola di Applicazione e continuano a indossarle anche nella posizione di "fuori corpo", in analogia a quanto avviene per le specialità delle altre Armi;
- le unità carristi non soltanto hanno mantenuto invariate le rispettive denominazioni "reggimento carri", ma continuano ad essere articolate in battaglioni e compagnie (e non gruppi squadroni e squadroni).

Sono pertanto certo, Signor Generale, che i giovani Ufficiali carristi - ma anche quelli più anziani - continueranno a mantenere vivo il ricordo di quanti, con coraggio ed amore per le "mostrine rossoblu", sacrificarono la propria vita su tutti i fronti, vivificando così, anche nella poliedricità dell'impegno, le tradizioni della gloriosa specialità.

Non pretendo di aver esaurito l'argomento. Mi considero pure a disposizione per ulteriori chiarimenti da farsi alla prima occasione utile.

Con la più viva cordialità.

**Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
Tenente Generale Giulio Fraticelli**

RISPOSTA DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANCI

Roma, 2 agosto 2004

Ti ringrazio per la esauriente (e paziente) lettera che risponde alle mie "querimonie". Tutti i punti sono stati meditati e mi sembra che la nostra *Identità* e sopravvivenza spirituale siano state salvaguardate.

La mia perplessità nasceva dall'essere i Carristi, così come erano nati e vissuti, "Figli di un Dio minore". Ebbero crescita rapida a causa delle urgenze operative conseguenti al manifestarsi di una guerra "manovrata", rivoluzionaria per le concezioni operative statiche ereditate dal 1° conflitto mondiale. Acquisirono in tempi brevissimi riferimenti spirituali e capacità tecniche sufficienti a giustificare per i Carristi opere, sacrifici, sangue e fatica.

Non furono amati né dalla madre originaria la Fanteria, che si ostinava a credere nella certezza intramontabile del trinomio trincea, mitragliatrice, reticolato, né da altri corpi e specialità abituate a vivere nella interazione di rapporti operativi, maturati e perfezionati nel tempo, e tali quindi da considerarsi naturale abitudine.

L'antica appartenenza alla fanteria era tuttavia, nonostante le differenze e gli attriti preferibile come collocazione ordinativa in quanto i carristi in tale ambito erano realmente *Specialità*.

Quale *arma base*, infatti la *Fanteria* era configurata con estesa variabilità di componenti specifiche, idonee ad effettuare operazioni su teatri globali, dalla montagna, ai territori collinari e fluviali, alle asperità ambientali dei Balcani, ed infine, con la nascita delle truppe corazzate, bersaglieri, carristi ed artiglieria alle azioni a largo respiro in territori coloniali (Etiopia, Somalia, Africa Settentrionale).

L'assegnazione dei Carristi all'Arma di Cavalleria, fu in effetti, solo un "aumento di capitale" di questa Arma, che con più profitto avrebbe potuto sfruttare le sue grandi tradizioni di coraggio, elasticità e rapidità di manovra, attraverso una dilatazione e caratterizzazione della Cavalleria dell'Aria, per operazioni condotte da fanterie di elite: i Paracadutisti, con uno specifico supporto aereo.

Ricordo anche che mentre le Unità Carri costituiscono nell'attuale realtà ordinativa delle brigate meccanizzate e corazzate, un potente supporto per la protezione nell'ancoraggio al terreno, la manovra a breve raggio ed, in una parola, un'assicurazione alla Fanteria meccanizzata, nei suoi momenti di mobilità o staticità, la Cavalleria non può assolvere a queste funzioni. Non sarebbe verosimile uno squadrone autoblindo schierato con i plotoni in linea, in attacco in terreno rotto, aspro, su fondo roccioso e presenza di osta-

coli naturali. Aggiungasi infine che nella cavalleria non esiste il concetto di *Specialità* se non in senso storico e commemorativo: dragoni, lancieri, ussari e cavalleggeri. Per comprendere cosa la Cavalleria pensa dei Carristi mi piace ricordare quello che mio padre, un brillante ed appassionato Ufficiale di Cavalleria, diceva di un suo fratello minore scappato di casa a 16 anni per arruolarsi nei bersaglieri, promosso caporal maggiore sul campo e decorato di medaglia d'argento nel combattimento aspro e sanguinoso di *Sciara Sciar*: «Pascualino è un bravo ragazzo, di grande coraggio, un vero signore in tutto. Che peccato sia finito nei bersaglieri». Ecco, non penso che la cavalleria sia cambiata di molto.

In tutte le occasioni si vedono solo cavalli (io li amo moltissimo e ne ho tuttora tre e li considero nella mia vita, i più cari e comprensivi compagni). Mi sembra strano però che in nessuna occasione la Cavalleria ricordi il valoroso e sfortunato squadrone carri leggeri operante in

Etiopia, immobilizzato per la mancanza di carburante ed arrostito sul posto da turbe sanguinarie, né gli squadroni autoportati di Aosta operanti in Somalia e sul bassopiano orientale, né ultimi infine il gruppo autoblindo "Nizza" del Ten. Col. Grignolo avanguardia dell'Ariete o il gruppo semovente da 47 di Novara inquadrato nella Divisione Littorio, soprattutto il bravissimo R.E.C.O. Lodi che, alle dipendenze operative del Generale Calvi di Bergolo (un Generale ed un cavaliere di classe) si distinse in Africa Settentrionale ed in particolare in Tunisia.

Aggiungo il ricordo di mio padre che in Cavalleria militò con entusiasmo a piedi e a cavallo dal 1890 al 1918 e che i suoi soldati, che a volte incontravo per caso, mi chiedevano con diffidenza: Signor Colonnello ma lei è parente del Capitano Del Pozzo? e, alla mia affermazione mi guardavano con atteggiamento di pena di chi pensa: che tempi.

Chiudo queste prolisse reminiscenze che penso Ti offriranno uno specchio di realtà spirituali che sopravvivono. Per conto mio ritengo che i Carristi non diventeranno mai cavalieri, anche nel tempo futuro. Giuseppe Stalin che a parte i difetti, aveva un alto livello intellettuale ebbe a dire: la storia è testarda. Penso che si riferisse alla memoria storica. Ti saluto con i più fervidi auguri per il Tuo alto incarico nella speranza che in relazione alle Tue disponibilità potrà venire di persona ad esprimerti la mia stima, per la dignità, i sentimenti e la professionalità esercitati, spero con lunga fortuna nel Tuo incarico di *Comandante dell'Esercito Italiano*.

**Il Presidente Nazionale
Gen. C.A. Enzo Del Pozzo**



Roma, 27 luglio 2004

Gentilissimo Signor Colonnello,

mi riferisco all'articolo apparso sul numero di marzo/aprile 2004 de "Il Carrista d'Italia" in merito allo schieramento in Iraq di un plotone carri Ariete del 32° Reggimento carri.

Per correttezza d'informazione nei riguardi dei lettori della nostra bellissima rivista, mi preme farLe osservare che, diversamente da quanto da Lei riportato nel citato articolo, i carri Ariete non sono mai stati inviati a Timor Est. Il recentissimo invio in Iraq del plotone del 3° battaglione carri in Iraq è, infatti, in assoluto, il primo impiego operativo del carro "Ariete".

Pur avendo partecipato, a partire dal dicembre 1993, a tutte le più recenti operazioni di supporto alla pace cui ha preso parte l'Esercito Italiano, i carristi non avevano ancora avuto modo di "testare" in operazioni il loro nuovo mezzo di combattimento. Numerose, come Le è senz'altro noto, sono state invece le occasioni in cui i nostri reparti carri hanno portato i cingoli dell'Ariete ad esercitarsi nei poligoni dell'Ungheria, dell'Egitto e dell'Ucraina.

Tanto per la cronaca, mi preme ricordare che, negli ultimi undici anni, i carristi hanno partecipato, da corazzati, alle seguenti missioni:

- 1993-1995 *Somalia* (con 1 compagnia carri M 60 fornita, a turno, dal 32° e dal 132° reggimento carri. In tale missione le Bandiere dei due reggimenti sono state decorate di Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito ed il Capitano D'Ianni è stato insignito di una Croce al Merito dell'Esercito);
- 1996-1998 *Bosnia-Erzegovina* (con una compagnia carri *Leopard*, fornita dal 131° Reggimento carri);
- 1999-2000 *Kosovo* (con un reggimento carri *Leopard*);
- 2004 *Iraq* (con un plotone carri Ariete).

Sorvolo sulle numerose missioni cui i reggimenti carri continuano tuttora a partecipare nella veste di "fanteria leggera" (è avvenuto anche in Iraq, con la 2ª compagnia del 32° carri data in rinforzo al battaglione logistico della Brigata Ariete) precisando, comunque, che, come già detto, i carristi non hanno mai partecipato alla missione nelle giungle di Timor Est, tanto meno con il carro Ariete.

Con l'occasione, la ringrazio per la sempre ottima realizzazione della Rivista che rimane il riferimento univoco per tutti noi carristi.

Ten. Col. Maurizio Parri

Carissimo Parri,

La ringrazio per i suoi apprezzamenti per la nostra Rivista e Le sono molto grato per il suo costante attaccamento al Sodalizio carrista.

La ringrazio inoltre infinitamente delle notizie in merito alla presenza dei carristi nelle missioni di pace che pubblico volentieri, facendole rilevare che le sono infinitamente grato per la sua precisazione riguardante quanto erroneamente riportato a pag. 9 nella Rivista 3/4 2004 sull'invio di carri Ariete a Timor-Est, dandomi così la possibilità, in questa occasione, di scusarmi con i nostri lettori del "lapsus".

* * *

Mantova, 27/8/2004

On. Prof. Antonio Martino
Ministero della Difesa
Via XX Settembre, 8
00187 Roma

Egr. Sig.
Direttore
Rivista "Il Carrista d'Italia"
Franco Giuliani
Via Sforza, 8
00184 Roma

On. Sig. Ministro,

mi rivolgo a Lei in nome e per conto del Prof. Dott. Nicola Pignato (componente del Comitato Tecnico scientifico del mensile *Storia Militare* di Parma e del Direttivo della Società Italiana di Storia Militare, presieduta dal Prof. Virginio Ilari dell'Università Cattolica di Milano).

Il mio assistito si è sentito profondamente offeso da quanto appare - a firma dei Sigg. Del Pozzo Enzo (Presidente dell'Associazione Carristi) e Giuliani Franco (V. Presidente della stessa nonché Direttore Responsabile del periodico) sul "Il Carrista d'Italia" N. 3/4 (239°) da pag. 11 a pag. 16, a proposito di un suo saggio sulla cam-

pagna del 1942 in Africa Settentrionale comparso sulla Rivista Militare N. 1 (gennaio-febbraio) 2003, dal titolo *L'enigma della Volpe*.

Il saggio suscitato è basato su documenti precisi rinvenuti presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dell'Esercito, il Diario Storico del Comando Supremo (Tomi VII e VIII) e numerosi scritti sull'argomento (il diario dello stesso Rommel pubblicato dallo Stato Maggiore della Marina nel 1947, le opere del Gen. Montanari per l'Ufficio Storico dello SME, gli scritti del gen. Mancmielli per la Rizzoli, il saggio *Ombre nella leggenda della "Volpe del deserto"* redatto da Arrigo Petacco, etc. etc.; si osserva peraltro che quasi tutte quelle fonti sono disponibili ed accessibili al pubblico trovandosi anche nelle biblioteche). Il Prof. Pignato ha dunque espresso i propri convincimenti in maniera documentata ed in ogni caso, anche se non condivisi, non possono essere motivo per attaccarlo e denigralo personalmente tramite un organo di stampa.

Entrando nello specifico, quanto avrebbe suscitato l'ira dei "giornalisti" è l'affermazione che il generale tedesco "non nutriva simpatia degli italiani".

Come leggerà nelle copie allegate, nel Diario del generale tedesco compare, tra l'altro, la frase: "gli italiani non sanno combattere". Innumerevoli poi gli insulti e le insinuazioni nei confronti di tutti i nostri capi militari ed i responsabili politici che "gli tarpano le ali", inframmezzati talvolta da espressioni di compatimento per i nostri poveri soldati i quali, se fossero stati meglio equipaggiati, più curati e meglio comandati, avrebbero potuto competere con i tedeschi. Premesso, come è noto, che il Gen. Rommel era sottoposto al Comando Italiano, tali affermazioni circa i suoi superiori così violentemente negative mostrano una sorta di aperta ribellione alla disciplina militare non condivisibile né allora, né oggi.

Ma questa è solo la premessa. Secondo i sigg.ri Del Pozzo e Giuliani, per esprimere una opinione su un fatto storico "bisogna essere presenti negli (sic) avvenimenti giudicati in posizioni e livelli di comando tali da consentire conoscenza completa delle situazioni in atto e dell'evolversi delle stesse in relazione alle interazioni spirituali, politiche, materiali presenti nelle vi-

cede e possedere obbiettiva e serena imparzialità di giudizio". A parte l'assurdità di una simile affermazione, ci si chiede quali titoli accademici abbiano costoro per distribuire patenti di "statura riconosciuta di storiografo" a chicchessia ed affermare che l'"analista" Pignato, forse non per sua colpa (vogliono dire magari che è troppo "giovane" o impreparato?) dimostra di esserne carente dei requisiti suaccennati.

Il sig. Giuliani, inoltre, nel suo incomprendibile ed inopportuno livore, prende un grosso abbaglio nel profondersi - a pag. 13 - in elogi della tattica di Rommel. Forse, dopo un anno e mezzo egli non ricorda più bene quanto ha letto. Nel suo scritto, Pignato analizza principalmente il pensiero strategico del generale tedesco e non certo ne contesta le capacità tattiche. E strategia e logistica sono strettamente connesse: un ufficiale, sia pure in congedo come Giuliani, dovrebbe sapere che un comandante, il quale intraprende un'azione senza aver prima assicurati i mezzi per condurla a termine (le promesse e le speranze non bastano) potrà essere anche un buon tattico, ma, a meno di un colpo di fortuna, andrà incontro a una dura sconfitta. Sconfitta che si ripercuoterà non soltanto sulla sorte dei suoi uomini ma soprattutto sul prestigio del proprio esercito.

Mi permetto pertanto, Signor Ministro, di chiedere un Suo autorevole intervento nei confronti del direttore della rivista "Il Carrista d'Italia", Franco Giuliani, nonché vicepresidente dell'Associazione Nazionale Carristi, Ente che fa capo al Gabinetto del Ministero della Difesa. Si evidenzia ancora che lo stesso ha utilizzato la testata che dirige per svillaneggiare una persona che da quarant'anni si occupa brillantemente di studi militari (come attesta il curriculum allegato).

Tutto ciò premesso, con la presente si chiede siano almeno presentate pubbliche scuse al mio assistito.

Si ritiene corretto che la rivista de qua, quale organo di un'associazione d'arma debba servire a diffondere valori positivi e non essere portavoce di asti e frustrazioni: anche l'amore per la polemica deve avere, oltre che fondatezza logica, anche un certo stile e signorile pacatezza.

Nel caso i signori di cui sopra persistano nella loro posizione, il mio assistito si sentirà libero, suo malgrado, di assumere qualsiasi iniziativa consentita dalla legge affinché vengano tutelati

il proprio decoro e la propria libertà d'opinione.

La ringrazio per l'attenzione.

Con doverosi ossequi
Avv. Marco Lovatti

Egr. Sig. Avv. Marco Lovatti

In riscontro alla Sua pregiatissima missiva in data 27 agosto 2004, Le significo che, probabilmente a causa di un fraintendimento, sono state inesattamente valutate alcune affermazioni contenute nello scritto cui Lei fa riferimento, pubblicato sulla Rivista che ho il piacere e l'onore di dirigere.

Tengo a precisare, anzitutto, di non avere nessuna difficoltà nel riconoscere i prestigiosi titoli accademici e professionali del Prof. Pignato, prima d'ora, tuttavia, mai appresi o conosciuti.

Quanto alle argomentazioni di carattere storico, appare evidente che, pur nel caso di utilizzo delle medesime fonti letterarie (manoscritti, stampati, diari, ecc.), ben può accadere che insorgano differenti tesi rispetto all'interpretazione di determinati eventi storici o gesta dei relativi protagonisti, circostanza che, a ben vedere, e contrariamente quanto prospettato, arricchisce e rende più vivo e degno di approfondimento lo studio degli accadimenti che hanno riguardato il nostro passato.

Le faccio notare, infine, che pur non avendo l'onore di essere fregiato dei titoli posseduti dal Prof. Pignato, la Rivista che dirigo si avvale della collaborazione seria e appassionata di persone che, come chi scrive, sono guidate nel loro lavoro da un forte senso dello Stato e da un entusiastico desiderio di divulgare le nobili tradizioni dei valorosi Carristi d'Italia che, quale parte integrante della compagine militare italiana, hanno comunque contribuito alla scrittura della storia del nostro Paese.

Certi di aver chiarito i termini della questione, si porgono cordiali saluti.

* * *

Caro Direttore,

nell'augurarLe, dopo le vacanze, un'ottima ripresa del lavoro, Le propongo una idea maturata in questi giorni di "vacanze".

Credo sarebbe opportuno ed agevole per tutti i Carristi se pubblicasse, sul nostro Giornale, gli indirizzi e numeri telefonici di tutti i Presidenti delle va-

rie Sezioni d'Italia oltre, naturalmente, a quelli dei Componenti la Presidenza e Consiglio Nazionale.

Durante un viaggio avere un punto di riferimento, per qualsiasi eventualità, potrebbe essere oltremodo positivo; senza contare che un incontro, uno scambio di idee sarebbe da non sottovalutare.

Io personalmente, oltre alla mia disponibilità, fin da oggi, mi impegno ad accompagnare in Sila (con la mia macchina), per un giro turistico, tutti coloro che dovessero "passare" da Cosenza.

L'Altopiano silano è molto bello.

Saluto tutti.

Michele Veltri

Carissimo Veltri,

sono pienamente d'accordo con lei, però per ragioni di riservatezza se la sua proposta sarà discussa in sede di consiglio nazionale alla presenza di tutti i presidenti regionali.

Grazie per la sua disponibilità che come sempre la onora.

Cordiali saluti.

* * *

Preg.mo Direttore,

con mio rammarico invio questa mia lettera per comunicarLe che a tutt'oggi non ho ancora ricevuto nessuna copia della Rivista "Il Carrista d'Italia" anno 2004, riguardo ai miei iscritti non ho ricevuto nessuna lamentela (meglio così).

Faccio notare che nell'anno 2003 mi arrivava la Rivista con l'indirizzo sbagliato e questo l'ho fatto notare a suo tempo. Io abito a Rovigo e non a S. Apollinare come mi arrivava, fortuna che il postino mi conosceva.

Ringraziando e confidando in un Suo interessamento a riguardo, Le invio cordiali saluti.

Adriano Beggio

Caro Beggio,

Le comunico che ho provveduto a farle avere le due copie della Rivista a Lei non pervenute, probabilmente per un disguido postale. Ho fatto controllare il suo indirizzo che risulta essere quello giusto.

Cordiali saluti.

* * *

Spett.le Direzione;

invio, in allegato, l'articolo e le foto

dell'inaugurazione della Chiesa "Santa Maria della Speranza" del Contingente Italiano in Albania.

Pregasi gentilmente inviare conferma di ricezione dell'E-mail.

Ten. c. Andrea Leli

Caro Tenente,

la ringrazio dell'articolo e foto della Chiesa di Santa Maria della Speranza del Contingente italiano in Albania, che viene pubblicato nella presente Rivista nella rubrica "Attività Associative".

Cordiali saluti.

* * *

Stimata Redazione,

invio in allegato un mio pensiero riferito alla recente visita dell'Unuci di Brescia al glorioso Reggimento di cui faccio parte.

Complimentandomi per la pubblicazione, porto distinti saluti.

Cap. c. (li) Edoardo Zironi

Caro Capitano,

La ringrazio dei complimenti per la nostra Rivista.

Le pubblico con piacere sulla rubrica "Attività Associative" le fotografie inviatemi quale pensiero della recente visita dell'Unuci di Brescia al 32° Reggimento carri, al quale anch'io mi onoro avervi fatto parte.

Cordiali saluti.

* * *

Spett.le Direzione,

faccio seguito alle mie precedenti del 12 marzo e 18 maggio c.a. per segnalareVi che, con grande gioia, martedì 15 giugno ha ricevuto il numero 1/2 (238) gen.-feb. 2004 della rivista "Il Carrista d'Italia", e venerdì 20 agosto il numero 3/4 (239) mar.-apr. 2004.

In quest'ultimo numero il Direttore Col. Giuliani, nel pubblicare la mia E-mail, mi comunicava di aver dato disposizioni affinché potessi ricevere le riviste richieste a me mancanti.

A tutt'oggi i numeri che non mi sono mai pervenuti sono: 234, 235, 236, 237.

Resto quindi in attesa di ricezione dei medesimi e, nel ringraziare, porgo i migliori saluti.

Ten. Carr. Simeoni Sergio

Caro Tenente,

sono spiacente che il nostro ufficio competente non abbia ancora provveduto a farle avere le riviste arretrate da Lei richieste. Le assicuro però che provvederà al più presto.

Cordiali saluti.

* * *

Spett.le Direzione,

mi chiamo Maurizio Romani, sono stato carrista presso la "Centauro" al 31° Rgt. di Bellinzago Novarese nel 1964/65.

Mi scuso per aver disturbato la Direzione ma non riesco a comunicare tramite fax. Desidero iscrivermi all'associazione e chiedo pertanto quali sono le modalità. Inoltre vorrei acquistare omaggiata e se disponibili le cartoline riferentesi ai raduni nazionali.

In attesa di risposta a breve, mi è grata l'occasione per inviare i migliori auguri e... viva le fiamme rosse-blu.

Maurizio Romani

Egregio sig. Romani,

Le riferisco che per iscriversi alla nostra Associazione si dovrà rivolgere alla nostra Sezione di Milano e precisamente al suo Presidente, il Ten. Col. Bruno Angelini, tel. 0321/402166.

Cordiali saluti.

* * *

Oleggio (NO), li 10 giugno 2004

Gent.mo Sig. Colonnello,

frugando tra vecchi ricordi ho trovato l'allegata poesia, scritta in onore del Colonnello Renato Ronga, quando ha lasciato il Comando del glorioso 31° Reggimento Carri "Centauro", in quel di Bellinzago Novarese.

Se volesse pubblicarla sul Nostro Giornale, penso che farebbe cosa gradita al socio sostenitore che l'ha scritta e onorerebbe un eroico Carrista che non c'è più, ma che, in vita, è stato insignito di due medaglie d'argento ed una di bronzo al V.M. ed era stato immesso nei ranghi degli Ufficiali in servizio permanente per merito di guerra.

Ossequi e distinti saluti.

Mar. Carlo Bellan

Caro Maresciallo,

pubblico con piacere qui di seguito la poesia dedicata al glorioso carri-

sta, Colonnello Renato Ronga, scritta dal Mar. Livio Portas.

Cordiali saluti.

L'EREDITÀ DEL COLONNELLO RONGA Comandante del 31° Reggimento Carri

*L'eredità che lasciò Colonnello
È un drappo sacro: il drappo Tricolore!
Oh quanta stori in ogni suo brandello
Scritta col sangue, con la fede e onore*

*Per noi tuoi eredi. Ed è la storia fiera
Del Trentunesimo! Ed è la storia bella
Tua Colonnello! Sì nella bandiera
Son scritti in segni che nessun cancella*

*I sacri testi dell'onore; e i tuoi
Vi sono scritti. Le ricordi quelle
Torce fra schianti e rabbia di mitraglia?*

*Non eran stelle ed eran più di stelle
Eran carristi fatti torcia: Eroi
Ch'eran luci in mezzo alla battaglia.*

*Si la bandiera ha ghermito i tempi
e non li lascia. Nell'abbraccio forte
dove pur stanno i Tuoi gloriosi esempi,
Dov'è passato con fragor di morte*

*Il Trentunesimo: là ci sono i segni
Del nostro IV. Nulla può disfarli!
Neanche la lorte e meno altri disegni
Che l'uomo intenta. Nulla può mutarli!*

*Per questa sorte di comun valore
Per quelle stelle che Ti son spuntate
En petto fiero, o Colonnello, mai*

*Sarem disgiunti; ma vicino al cuore
Il nostro IV Tu lo sentirai
Sì sempre uniti come al Tricolore!*

**Mar. Ilo Magg. Carr.
Livio Portas**

* * *

Spett.le Direzione,

Il sottoscritto Boscarato Emiliano, residente a Chioggia (VE) il Via Cannoni, 15/B, tel. 041/4950192 (cell. 348/7622695) chiede di poter ricevere informazioni sul servizio militare volontario e i requisiti richiesti.

senza firma

*Egregio Sig. Boscarato,
le notizie da lei richieste le potrà
apprendere presso il Distretto Militare
di sua appartenenza.*

Cordiali saluti.

Il Consiglio dei Ministri, in data 24 luglio 2004 ha nominato il carrista, Ten. Gen. Alberto Ficuciello, Consigliere Militare di Palazzo Chigi, al posto del Gen. di S.A. Leonardo Tricarico, nominato Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica.

Avrà il controllo del quartier generale della sicurezza nazionale per conto del Capo del Governo. Compito che richiede una conoscenza approfondita della situazione militare internazionale.

Il Generale Ficuciello ha una grande esperienza di comandante di unità della Nato e in tempi recentissimi ha guidato il comando alleato interforze del Sud e delle forze operative terrestri dopo essere passato per i comandi strategici dell'Alleanza Atlantica.

Il prestigioso incarico affidatogli è una riconosciuta competenza e un segno di riconoscenza per il suo proficuo operato di comandante e per le sue grandi doti militari.

Al Gen. Ficuciello, orgoglio della nostra Specialità, già nostro decano, auguriamo buon lavoro, sicuri che il governo beneficerà delle sue doti, della sua esperienza e del suo entusiasmo.

F.G.



ADDIO ALLA LEVA OBBLIGATORIA

Addio naja, dopo 143 anni. E addio anche obiettori di coscienza. La Camera ha approvato la riforma della leva obbligatoria dando il via libera ai militari di professione. Dal primo gennaio prossimo non ci saran-

no più le "chiamate". E per i nati dal primo gennaio 1986, ma anche per chi ha avuto finora il rinvio per motivi di studio, il militare sarà una scelta professionale lunga un periodo prefissato (da uno a quattro anni, con possibilità di rafferme) o lunga una vita (Vsp. volontari in servizio permanente).

La legge relativa alla «sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata» è stata approvata, in terza lettura a Montecitorio, con il voto favorevole di gran parte di maggioranza ed opposizione.

L'Esercito che sarà, compresa Marina e Aeronautica, avrà meno unità ma più qualificate. Con la riforma a regime, le nostre forze armate saranno 190 mila, nove mila unità in meno di quelle attuali.

Il loro addestramento sarà più lungo e la professionalità più elevata perché i militari dovranno essere in grado di far fronte a missioni internazionali.



360 mila

OGGI ANNI FA
Nel '64 erano 360 mila i soldati che militavano nelle tre forze armate, Esercito, Marina e Aeronautica.

199 mila

OGGI
Attualmente le forze armate contano 199 mila militari. La chiamata per la leva riguarda circa 300 mila famiglie ogni anno.

190 mila

NEL 2005
Quando la riforma darà il regime a regime, le forze armate saranno 190 mila, nove mila unità in meno di quelle attuali.

PROFESSIONISTI
Dal gennaio 2005 al loro ingresso militare saranno solo militari professionisti e non più di leva.

10 settembre 2004

Nassiriya - Il Contingente Italiano costruisce il nuovo magazzino farmaceutico refrigerato

Nassiriya - Camp Mittica (01.09.04). A seguito della delibera del Consiglio Provinciale di Dhi Qar con la quale è stata sottolineata l'importanza degli interventi umanitari sinora effettuati dalle Forze Armate italiane a favore della popolazione civile locale e ribadita la necessità che questi continuino in modo uniforme e senza limitazioni in tutte le aree della provincia, i militari della Joint Task Force Iraq - comandata dal Brigadier Generale Corrado Dalzini - hanno effettuato un'attività ispettiva riguardante lo stato di avanzamento dei lavori di costruzione del nuovo Magazzino Farmaceutico della città.

L'opera, realizzata dai militari del genio in forza alla Brigata e destina-

ta al Dipartimento di Sanità della provincia di Dhi Qar, è il frutto di un investimento di oltre 55 mila dollari.

Il progetto, avviato circa due mesi fa, oggi è in fase di completamento. Prevede la realizzazione di apposite strutture in muratura e di un apparato di refrigerazione ambientale indispensabile per garantire, ai farmaci stoccati, di non perdere la loro efficacia terapeutica.

L'ispezione, condotta da personale altamente specializzato appartenente all'unità denominata "Livenza" - "costola" del *Cimic Group South* di stanza a Motta di Livenza - al comando del Tenente Colonnello Agostino Ferrari - si è sviluppata in una zona della città situata al di là degli ormai famosi ponti sull'Eufrate denominati Bravo e Charlie.

Il Deposito Sanitario coprirà le necessità di tutta la provincia. Per quanto riguarda la distribuzione dei medicinali il progetto CIMIC preve-

de la consegna di due camion frigo che permetteranno il trasporto nel rispetto delle norme di conservazione.

«Una questione decisiva in ambito sanitario» ricorda il responsabile dell'iniziativa, il Capitano di Fregata (farmacista) della Marina Militare Alessandro Fontanelli. «La corretta conservazione di farmaci particolarmente sensibili agli sbalzi di temperatura - termolabili - è fondamentale in una situazione climatica quale quella irachena».

«Il nuovo magazzino» - che verrà inaugurato e consegnato alle autorità sanitarie della provincia di Dhi Qar la settimana prossima - ha concluso il Capitano di Fregata Fontanelli, «sarà in grado di aumentare le attuali capacità di stoccaggio di medicinali per fare fronte completamente alle esigenze della popolazione di Dhi Qar».

Cellula Pubblica Informazione

CHI ERA IL GENERALE ERWIN ROMMEL

Per me scrivere questo modesto e piccolo articolo sul Gen. Erwin Rommel, una straordinaria figura di soldato in certo senso *sui generis*, è un grande piacere ed onore. Sono stato a tre raduni dei veterani dell'Afrika Korps a Mannheim, Saarbrücken e Stoccarda; qui nel 1984 il figlio di Rommel, Manfred, borgomastro della città, ha donato a tutti i partecipanti una foto del padre. Conservo questa foto nel mio studio, insieme a quelle del Capitano Pilota (poi Generale) Giuseppe Cimicchi, M.O.V.M., aerosilurante e del Maresciallo d'Italia Ugo Cavallero, donata con dedica a mio padre che è stato medico della consorte.

Ai suddetti raduni mi hanno colpito l'ammirazione e la devozione che i reduci A.K. hanno verso il loro Comandante. Rommel certamente non è il più grande dei Generali tedeschi della II Guerra Mondiale, ma è senz'altro uno dei grandi Generali insieme a Von Manstein, Von Kleist,



Kesserling, Von Kluge, Guderian, Von Rundstedt, Von Reichenau, Model, Amm. Dönitz. Come si vede, tranne l'Amm. Dönitz, sono tutti generali da battaglia.

Rommel ha partecipato alla campagna di Polonia come Generale del Quartier Generale di Hitler. Nella campagna di Francia ha partecipato allo sfondamento del fronte francese attraversando il Belgio ed il Lussemburgo come Comandante della VII Divisione Corazzata, una delle protagoniste dell'offensiva tedesca. Avanzata alla velocità di 25/30 Km. al giorno; addirittura ci fu un giorno in cui percorse 250 Km., un vero record. Era chiamata la Divisione fantasma. La fama e la bravura del Gen. Rommel si sono manifestate in Africa Settentrionale come comandante dell'Afrika Korps, il quale era composto fino all'8.11.42 da quattro divisioni ed una brigata (novantesima leggera, 15ª e 21ª divisione corazzata, 164ª leggera e brigata paracadutista Ramcke; le ultime due giunte in Africa poco prima della battaglia di El Alamein); un Corpo relativamente modesto di circa settantamila uomini. La chiave dei successi di Rommel è

nel suo *modus operandi*: pur essendo inferiore rispetto agli avversari di uomini e mezzi, mediante manovre ardite, geniali ed improvvise sapeva essere superiore nel campo di battaglia e riportare notevoli successi, attaccando di volta in volta ogni singola unità. Esempio tipico di questa tattica fu la distruzione della seconda Divisione corazzata britannica nell'aprile 1941. Rommel era quasi sempre in prima linea con il suo blindato e rischiò diverse volte di essere fatto prigioniero; però non fu mai avventato e imprudente.

Per quanto riguarda la famosa questione di Malta, cioè se attaccare l'isola prima dell'avanzata verso Suez o dopo il problema è molto complesso ed è assai difficile dare una risposta. C'erano molti motivi a favore sia di una tesi come dell'altra. Per me Rommel ha fatto bene a proseguire l'avanzata verso Suez; se avesse attaccato Malta probabilmente avrebbe fatto altrettanto bene.

Ad esempio a favore della prima tesi era il fatto che Malta era un'unità base britannica aereo-navale e costituiva un grave ostacolo per i rifornimenti dell'Asse; a favore dell'altra tesi era il fatto che l'8ª Armata britannica aveva subito pesanti perdite nel maggio-giugno 1942 (Tobruk, Marsa Matruk) e poteva non essere in grado di fermare l'offensiva dell'Asse verso Suez. Egli non fu solo un grande tattico: strategicamente capì che, non avendo potuto sfondare ad El Alamein, tale località poteva diventare una trappola per l'armata italo-tedesca e propose di ritirarsi; ma non fu ascoltato da Hitler e Mussolini. La ritirata dopo lo sfondamento britannico fu un capolavoro di abilità: riuscì a salvare le forze blindate e corazzate e a non farsi agganciare da Montgomery fino in Tunisia. Purtroppo le divisioni italiane di fanteria e la brigata Ramcke, prive di automezzi, furono fatte prigioniere. La Brigata Ramcke, però, in seguito riuscì a catturare automezzi britannici ed a salvarsi. La sconfitta di El Alamein fu dovuta non ad incapacità dei generali italiani e tedeschi ma esclusivamente alla stragrande preponderanza di uomini e mezzi dell'8ª Armata britannica. In seguito allo sbarco alleato in Marocco e Algeria (8.11.42) Hitler, il quale aveva lesinato a Rommel gli aiuti richiesti, mandò in Tunisia addirittura un'armata, la V Corazzata al

comando del Gen. Von Arnim. Rommel capì subito che la Tunisia, in seguito allo strapotere alleato poteva diventare un'altra trappola e propose a Hitler e Mussolini l'evacuazione della Tunisia. Non fu ascoltato e così fu. La resa in Tunisia fu una grave disfatta per l'Asse: 250.000 prigionieri, peggio di El Alamein, come Stalingrado. Anche in Tunisia Rommel ebbe distinguersi con il successo tattico contro gli americani nella battaglia di Kasserine; il successo strategico mancò anche per la scarsa collaborazione del Gen. Von Arnim con la sua V Armata corazzata.

L'8 settembre '43 Rommel, comandante delle forze tedesche nell'Italia settentrionale (Kesserling era comandante del Centro-Sud) partecipò al disarmo delle divisioni italiane; propose una ritirata tedesca sulla linea gotica e prestò scarsa collaborazione a Kesserling impegnato contro lo sbarco alleato a Salerno. I fatti dettero ragione a Kesserling e ad Hitler sostenitori della difesa del Centro Sud. Questo può essere l'unico errore compiuto nella II Guerra Mondiale da Rommel, il quale fu richiamato in Germania.

Hitler nominò allora Kesserling comandante anche nel Nord Italia.

Nel teatro delle operazioni in Normandia Rommel, pur essendo Comandante del gruppo armate B non era il *deus ex machina* della situazione e si comportò egregiamente. Era sostenitore di un rapido e massiccio attacco con tutte le forze contro gli alleati appena sbarcati. Sosteneva che le prime 24 ore sarebbero state decisive. Rommel non fu mai succube di

Hitler; espresse sempre con sincerità il suo parere e la sua opposizione. Cito due esempi: poiché i commandos britannici nelle loro azioni in genere non facevano prigionieri per motivi di comodità, uccidendo anche i civili, Hitler dette ordine che tutti i commandos britannici catturati fossero fucilati. Rommel non dette esecuzione a questo ordine: l'8 settembre 1943 Hitler dette ordine di fucilare tutti i soldati italiani che avessero resistito con le armi. Tutti i generali tedeschi dello scacchiere italiano, fra cui Rommel, non eseguirono questo ordine con vari pretesti, con l'eccezione di Cefalonia ove il massacro dei soldati italiani fu opera di un Maggiore, poi caduto sul fronte russo, essendo momentaneamente assente il Comandante del 22º Corpo di montagna, Lanz. Quando questi tornò a Cefalonia fece cessare subito le fucilazioni. Rommel fu decorato con le seguenti medaglie: croce di cavaliere, fronde di quercia, spade, diamanti. L'uomo della strada che io tanto ammiro avrebbe detto: se Rommel ha ricevuto tali decorazioni evidentemente le ha meritate. Non credo infatti che nell'Esercito tedesco le decorazioni venissero regalate.

Molti si chiedono chi potesse essere l'equivalente di Rommel nel campo alleato. Anche se i paragoni ed i confronti sono difficili perché quasi mai uno è uguale all'altro, pur non essendo mai abitudine definire Patton il Rommel alleato, ritengo che il generale alleato che aveva molti punti in comune con Rommel era proprio George Patton.

Roberto Iacovoni

RETTIFICA

Venuto a conoscenza dal Gabinetto del Ministro della Difesa con lettera del 17 settembre 2004 del risentimento del Dott. Pignato in merito alla mia conclusione di un articolo sul Gen. Rommel, sul quale esprimevo apprezzamenti negativi mettendo in dubbio la conoscenza storica del Dott. Pignato. Preciso quanto segue:

- Non conoscevo il prestigioso curriculum del Dott. Pignato;
- Ignoravo che per trenta anni si era dedicato con passione e coscienza allo studio di cronache e documenti militari;
- Ritenevo conseguentemente le sue valutazioni superficiali e poco obiettive.

Preso visione della sua lunga attività di storico non ho difficoltà a ritenere la mia critica priva di fondamento e conseguentemente mi scuso. La presente viene spedita all'interessato e pubblicata sulla Rivista come dallo stesso desiderato.

Gen. C.A. Enzo del Pozzo

CARRI ARMATI "ARIETE" IN IRAQ

Il Ten. Col. Maurizio Parri, ufficiale superiore carrista di Stato Maggiore, ci ha inviato le seguenti immagini di nostri carri Ariete del 32° Reggimento carri in azione in Iraq, che pubblichiamo con piacere.





ATTIVITÀ SOCIALI

VISITA AL 32° REGGIMENTO CARRI

Pubblichiamo qui di seguito alcune fotografie inviateci dal Capo Ufficio Maggiorità e Personale del 32° Carri/Ariete, riguardanti una recente visita effettuata da

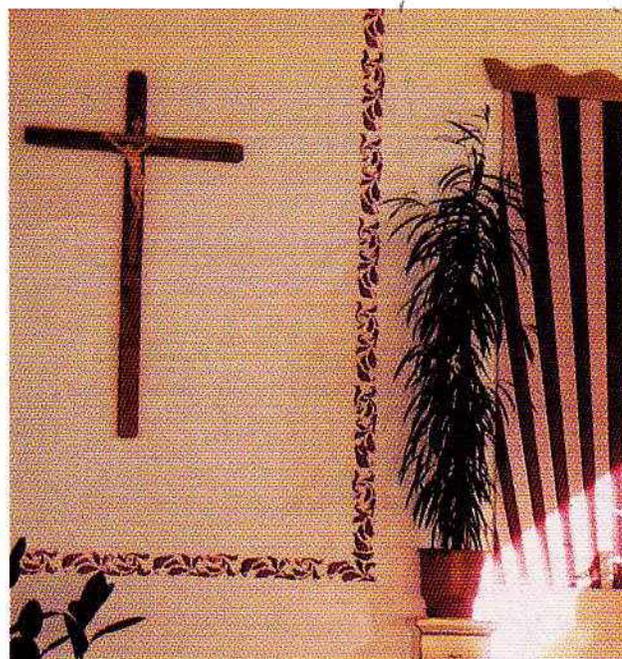


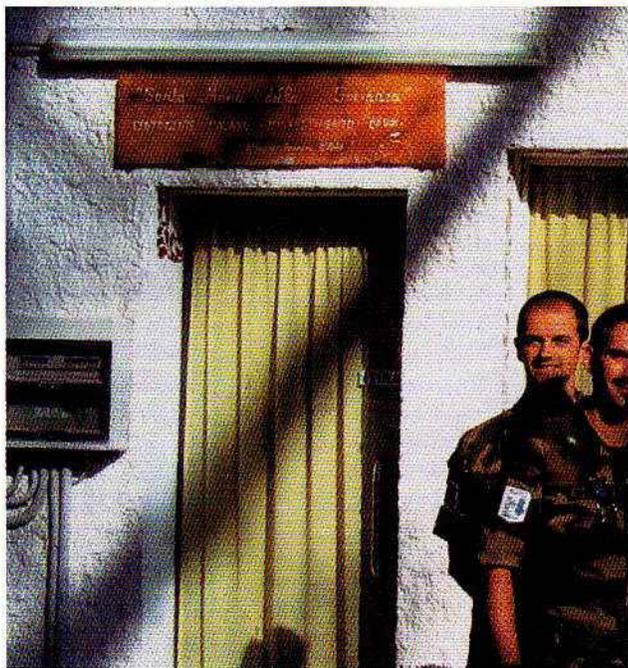
carristi ed altri Ufficiali dell'UNUCI di Brescia al nostro glorioso Reggimento.

“SANTA MARIA DELLA SPERANZA”

Un nuovo look per la Chiesa del Contingente Italiano in Albania

Dopo la visita dell'Ordinario Militare al Contingente Italiano in Albania, che in tale occasione aveva benedetto l'effigie della Madonna e quella di San Pio, è sembrato op-





portuno provvedere alla ristrutturazione della chiesetta esistente, ricavata da una struttura sportiva non più in uso.

I lavori, iniziati il 26 Luglio, sono proseguiti per tutto il mese di agosto con l'intonacatura delle pareti esterne, la tinteggiatura e la decorazione delle pareti interne e la collocazione della nuova pavimentazione.

Un nuovo altare, nuovi arredi liturgici, hanno completato ed arricchito la struttura elevandone il decoro e favorendo il raccoglimento e la preghiera.

Tutto questo è stato reso possibile dal lavoro, dai ritagli al tempo libero, dalla disponibilità oltre l'orario di servizio e dalla generosità nelle offerte dei militari del Contingente.

Con semplicità l'inaugurazione è avvenuta domenica 12 settembre 2004.

Un grazie è doveroso verso tutti coloro che hanno dimostrato nell'occasione vero spirito cristiano, sacrificio e devozione a Colei che «ci ha donato l'Autore della vita», invocata nella Chiesa a Lei dedicata quale "Santa Maria della Speranza".

Enrico Sandro Fazzi
Assistente Spirituale

.....
**XXXIX RADUNO NAZIONALE ARMA
DI CAVALLERIA**

Grosseto, 16, 17 e 18 aprile 2004

Nella sfilata della giornata conclusiva del 18 aprile 2004 il Medagliere dell'Associazione Nazionale Carristi

d'Italia è presente insieme al Medagliere della Associazione Nazionale Arma di Cavalleria.

La Sezione ANCI di Grosseto è stata invitata dal Presidente della Sezione Arma di Cavalleria di Grosseto ad essere presente alle fasi salienti del loro XXXIX Raduno Nazionale, organizzato nella città maremmana nei giorni 16, 17 e 18 aprile 2004. La Sezione Carristi di Grosseto, grazie all'entusiasmo sempre espresso dal suo Presidente I Capitano Fommei Giuseppe ha raccolto volentieri l'invito ricevuto ed ha radunato un buon numero dei suoi iscritti facendoli partecipare ai momenti più significativi della Festa della Cavalleria.

Erano presenti anche rappresentative delle Sezioni toscane di Castiglion Fiorentino e di Poggibonsi. Nella suggestiva cerimonia finale del 18 aprile abbiamo assistito ad un evento che oseremmo definire storico e che ha raccolto altri consensi e applausi scroscianti: il glorioso Medagliere della nostra Associazione, orgogliosamente portato dal Tenente Carrista Ciaralli Giancarlo di Roma e scotato dal Presidente e dal Vice Presidente della Sezione di Grosseto, ha sfilato, davanti al palco delle Autorità, ai reparti schierati e ad un grande pubblico, con l'altrettanto glorioso Medagliere



re dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria.

Questo a dimostrazione che, di fronte alla storia e nel ricordo struggente degli Eroi caduti in tutti i fronti di guerra, siamo, Carristi e Cavalieri, soltanto "Soldati d'Italia".

Vittorio Conti

**FESTA ROSSO-BLU DELLA SEZIONE
CARRISTI DI TRENTO
DEL 30 MAGGIO 2004**

Domenica 30 maggio 2004 i Carristi della sezione di Trento, con i loro simpatizzanti, amici e Carristi provenienti da varie sezioni, si sono ritrovati per la loro festa *rosso-blu* in quel di Montagnaga di Pinè. Questa volta il raduno lo abbiamo fatto nella magnifica conca del prato dove è apparsa la Madonna (vedi immagini sul sito www.santuariodipine.it). La S. Messa è stata celebrata da Padre Paolo che ha letteralmente galvanizzato i presenti. Mai, durante un raduno, abbiamo avuto da un ecclesiastico un'accoglienza tanto gradita. Sull'altare erano presenti i labari delle sezioni di Trento, Vigasio, Verona, S. Michele al Tagliamento, Colonia Veneta, Monselice, Melara e della Presidenza regionale con i loro Presidenti e Segretari. Anche gli amici Tabarelli e De Beni di Valeggio ci hanno onorato con la loro presenza. Dopo la S. Messa abbiamo deposto un mazzo di fiori al monumento alla Madonna per ricordare i Carristi defunti e tutte le vittime delle guerre. È seguito un simpatico ed apprezzato aperitivo in mezzo al bosco.

Prima dell'inizio del pranzo abbiamo comunicato l'esito delle votazioni per il rinnovo del direttivo nel triennio 2004-2007. È stato riconfermato tutto lo staff precedentemente in carica: Presidente Carli Alfredo, Segretario Ma-

nincor Enzo, Vice-Presidente Ferenzena Luigi, Consiglieri Giongo Enzo e Galas Giuseppe. Il nostro Presidente Carli Alfredo ha dato il benvenuto a tutti i convenuti, portando i saluti di quei Carristi che, purtroppo a causa di acciacchi ed età avanzata, non hanno potuto essere presenti, ma sempre a noi vicini con il cuore. Un riconoscimento va a Giuseppe Galas, fratello della nostra medaglia d'Oro Bruno Galas, che non manca mai ad un appuntamento.

Molto graditi sono stati gli interventi del prof. Nones, di Lusin, del M.llo Mautone, di Padre Paolo che ci ha rincuorato con le sue belle ed allegre parole. Il Gen. Pachera ci ha ricordato che quest'anno ricorre il 52° anno di "sopportazione" della Signora Maria. Noi siamo convinti che è la Signora Maria a sopportare il marito Giuseppe. Si è pure festeggiato l'anniversario di matrimonio del Carrista Italo Stenico, gli 83 anni del simpaticissimo Mario Bragazzi ed i 48 anni di matrimonio dei coniugi Savioli. Il prof. Cristiano De Eccher, con il suo appassionante discorso, è riuscito ad ottenere l'applauso più fragoroso con molti elogi ed è stato invitato dai presenti a manifestazioni e conferenze anche fuori provincia. Molto apprezzato è stato anche il suo sostegno alla nostra sezione.

L'ottimo pranzo è terminato con la solita ricchissima e molto apprezzata lotteria. Quest'anno la parte del leone, in fatto di vincite, l'ha fatta Giuseppe Galas che non sapeva più dove mettere tutti i premi vinti.

Mi preme ricordare che il primo premio l'ha vinto il Carrista Anesi Pietro Mario, neo iscritto alla sezione di Trento. Un bell'inizio per un arzillo componente della 2ª compagnia 4° reggimento Carri del distaccamento Palombara Sabina (Roma) nel lontano 1942.

Vada un applauso a tutti i partecipanti alla nostra festa che con la loro presenza hanno reso il nostro ritrovo annua-



le gustoso, allegro e pieno d'amor Patrio.

Un arrivederci alla castagnata autunnale del 31 ottobre che la sezione di Trento offrirà a tutti i Carristi, Simpatizzanti ed Amici che vorranno partecipare.

Ferrea Mole e Ferreo Cuore dall'amico

Enzo Manincor

.....
**INTITOLATA UNA VIA
AI CADUTI DI EL ALAMEIN**

**Lodevole iniziativa del Maresciallo Carrista
Vito Bruno a Mazara del Vallo**

Alla cerimonia sono intervenuti i Carristi di Marsala

Vito Bruno, 82 anni ben portati, capo-carro nella battaglia di El Alamein, con la tenacia che distingue i Carristi,



ha chiesto e finalmente ottenuto dal Sindaco di Mazara del Vallo, che una strada del grande centro peschereccio siciliano venisse intitolata ai Suoi Commilitoni.

Alla commovente cerimonia è intervenuta in massa la sezione Carristi di Marsala con il suo Presidente Avv. Silvio Forti, che ha tenuto l'allocuzione ufficiale unendo al ricordo dei Caduti in Africa i più recenti Caduti di Nassirya.

Dopo la rituale deposizione di corona, la Benedizione ha concluso il significativo rito.

Silvio Forti

24 maggio 2004

.....
**DA ROVIGO
INAUGURAZIONE MONUMENTO**

L'Associazione Carristi Polesani Sezione di Rovigo, ha inaugurato a Trecenta (RO) il Monumento dedicato ai Carristi d'Italia e ai Caduti di tutte le Guerre.

Il Monumento è stato progettato dal Geom. Maron Graziano nostro Consigliere e realizzato dal M° Gialin Lino di



Pozzonovo (PD) con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Trecenta.

Alla cerimonia erano presenti circa 350 persone: Autorità Civili e Militari compreso Ass.ni Combattentistiche d'Arma; erano presenti gli Stendardi di Rovigo per il Comune e Trecenta, i Labari di Verona capitanati dal Gen. Pachera, Padova dal Gen. Liccardo, Monselice dal Pres. Cav. Merlin, Trento, S. Michele al Tagliamento (VE), Lagunari Paracadutisti di Legnago (VR), Bersaglieri, Fante e Combattenti Alleati, e Labaro di Melara.

In rappresentanza del 32° Reggimento Carri di Cordons (PN) Col. Reinaudi e per il 32° Reg. Carri di Tauriano (PN) Luogotenente Patisso. Ricordiamo con simpatia la presenza dell'amico Cav. Tomba Antonio e Reduce di El Alamein. Dopo la cerimonia dell'alza bandiera e deposizione della corona d'alloro, il parroco di Trecenta ha celebrato la S. Messa al Campo, durante la quale è stata letta la Preghiera del Carrista, i momenti solenni dell'intera cerimonia sono stati accompagnati dalle note della Banda Musicale "Col. L. Bosio Alto Polesine".

Il Vice Presidente Contato Dr. Mario della Sezione di Rovigo ha rivolto parole di gratitudine all'Amministrazione compreso l'Impresa Edile Ghiotti di Trecenta per i lavori svolti al Monumento stesso; un saluto ai presenti anche da parte del nostro Presidente Dr. Suriani assente per impegni.

I Carristi Polesani tutti uniti ringraziano quelli che si sono prodigati per la buona riuscita della Cerimonia, in particolare l'iscritto Bozzolan Amedeo ottimo collaboratore e il Col. Ronchis Battista.

Luigi Liccardo

DA MACERATA

L'Associazione Carristi di Macerata recentemente si è riunita per commemorare con una messa tutti i Carristi defunti.



Inoltre, sabato 31 gennaio 2004 si è svolto il tradizionale Veglione del Carrista presso il Ristorante Parco Hotel, con la gradita presenza del Ten. Col. Ronchis Battista e del Primo Luogotenente Patisso Salvatore del 32° Reggimento Carri di Tauriano.

È stata eseguita per l'occasione una lotteria con molti premi il cui ricavato è stato devoluto in beneficenza.

Il 4 aprile 2004 i Soci della Sezione di Macerata si sono riuniti per il pranzo sociale presso il Ristorante Miralago di Caldarola al quale hanno partecipato Simpatizzanti e Sostenitori con musica e ballo.

Dino Pieristé

FESTA DELL'ESERCITO ITALIANO

Il 2 maggio u.s. a Lecce, presso il Monumento ai Caduti, ha avuto luogo la cerimonia celebrativa nell'ambito delle manifestazioni collegate alla Festa dell'Esercito Italiano, organizzata dal Col. Antonino Vassallo, Comandante del Distretto Militare.

Alla presenza di Autorità Civili e Militari, di un reparto schierato in armi, di Associazioni Combattentistiche e d'Arma e di un picchetto d'onore costituito da Cavalieri in uniforme storica ed armati di lancia, dopo la suggestiva cerimonia dell'Alza Bandiera, la più alta Autorità intervenuta, ha deposto una corona alla base del Monumento.

La cerimonia si è conclusa con un intervento del Gen. Giovanni Gambardella, Presidente ANCI della Regione Puglia.

Giuseppe Leo

DA COSENZA

In una splendida giornata agostana si è corsa, tra i seco-



Marcialonga AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla).

La gara, organizzata dalla Sezione ANCI di Cosenza, si propone, come sempre, la raccolta di fondi per la ricerca e per consentire, alla sezione AISM di Cosenza, di servire meglio e di più gli ammalati che, purtroppo, aumentano con

il passare degli anni. Molti i concorrenti al via, dopo il colpo di pistola sparato dal Sindaco Pietro Lecce, che l'organizzazione ringrazia, insieme all'Assessore Giovanna Marsico, per la valida collaborazione dell'Amministrazione Comunale.

I concorrenti, divisi in quattro categorie, a fine gara, hanno avuto, oltre alla medaglia di partecipazione, un cappellino e una maglietta, con il logo AISM, offerti, come ogni anno, con generosa disponibilità, dalla Ditta Pirossigeno di Castrolibero.

I primi tre classificati di ogni singola categoria sono stati premiati con Coppe e Targhe offerte da Enti e Associazioni. Sono stati premiati anche Sofia De Luca di Novoli - Lecce -, la concorrente più giovane e quello meno giovane: Francesco Giampieri di Porto Said. È stata offerta, inoltre, una Coppa alla famiglia Merando di Milano per aver partecipato con tutti i componenti della famiglia.

Le Coppe offerte dalla sezione ANCI di Cosenza sono state appan-

naggio di Michele Mazza di Milano che, per il quinto anno consecutivo, si è affermato nella propria categoria e di Ottavio Mercurio di Camigliatello anche lui sempre presente e vincente fin dalla prima edizione della gara. A fine manifestazione il signor Mercurio ha offerto lo spumante ed ha brindato con tutti per la sua ennesima vittoria alla Marcialonga AISM.

La Sezione Anci di Cosenza ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'ottima manifestazione e, in particolare, ringrazia la Signora Assunta volontaria AISM.

Michele Veltri

IL SALENTO ONORA DUE SUOI FIGLI

Il 20 giugno u.s. si è svolta a Trepuzzi la solenne cerimonia dell'intitolazione dell'edificio, sede della Scuola Ele-



mentare, al I Cap.le Magg. Alessandro Carrisi, vittima dell'attentato del 12 novembre 2003 alla Base Italiana di Nassiriya (Iraq).

La Scuola, edificata circa 70 anni or sono ed a suo tempo frequentata da Alessandro, guarda caso, non era mai stata intitolata a qualcuno. Alla cerimonia erano presenti i familiari del Caduto, il Magg. Gen. Vladimiro Alexitch, Comandante della Scuola di Cavalleria, autorità civili, militari e religiose, Associazioni Combattentistiche e d'Arma, un Picchetto d'Onore della Scuola di Cavalleria ed un folto e commosso pubblico.

Giuseppe Leo

GITA SUL TRENTINO

I Carristi Polesani hanno organizzato un pulman per *domenica 2 giugno c.a.* una gita sul Trentino. Precisiamo che, a Trento ci aspettava l'amico Bini Roberto, Presidente delle *Frecce Tricolori gruppo di Trento* che poi ci ha fatto da



Il Carrista d'Italia 5/6-7/8 - 2004

guida per tutta la giornata. In mattinata abbiamo visitato il Museo dell'Aviazione Italiana "G. Caproni"; è stata una visita superlativa soprattutto per la preparazione e passione dell'amico Roberto. Grazie. Al termine della visita e della proiezione del filmato, la Direzione del Museo stesso ci ha consegnato in omaggio un libro pubblicato nel 1937 dedicato agli "Aeroplani di G. Caproni" realizzati dal 1908 al 1935, molto apprezzato da tutti.

Nel pomeriggio, dopo aver pranzato in un locale caratteristico del

Trentino (Cagliano) ci siamo recati a Rovereto (TN) per visitare la magnifica Città e il Castello Dante dove si trova il *Museo Storico Italiano della Guerra 1915-1918*. Consigliamo di visitarlo a chi non ci è mai stato.

Durante la via del ritorno c'è stata una sosta per uno spuntino: "Soppressa, Formaggio, Pinza Veneta e vino del Trentino".

Adriano Beggio

LA FORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CARRISTI D'ITALIA DI MELBOURNE (AUSTRALIA)

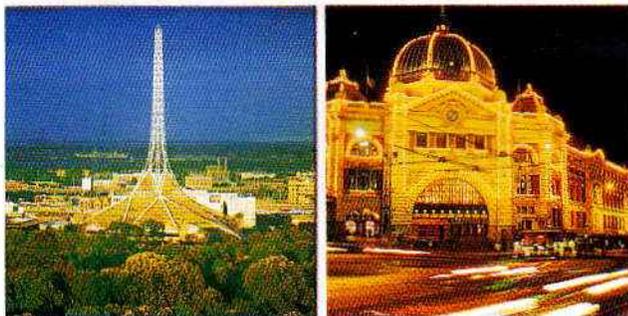
Fu fondata dal Sottufficiale Antonino Failla, 180 Ascot Vale Road, Ascot Vale, 3032 Vic. in Australia il 1° gennaio del 1980, Presidente della sezione.

Antonino Failla lanciò un appello tramite il Giornale di lingua italiana "Il Globo" dando notizie a tutti gli ex Carristi e a tutti gli ex Militari che avevano fatto parte alle Truppe Corazzate. Il tutto si faceva con l'approvazione del De-





MELBOURNE AUSTRALIA 



legato di Sydney, fu data anche comunicazione al Console Generale d'Italia e all'Ambasciata Italiana con sede a Canberra, capitale d'Australia, dell'avvenuta Costituzione Carristi d'Italia Sezione di Melbourne.

Il Carrista Aurelio Tuterà è stato uno dei primi ad iscriversi, come pure il Serg. Pasquale Alborea, il Carrista Rocco Liuzzi, il Serg. Pietro Niero, il Capitano Giuseppe Di Salvo, ecc.; man mano il numero degli iscritti aumentava; si costituì la Sezione intitolandola ad un eroe senza medaglia, "Sergente Laureti Valentino", deceduto durante l'affondamento del Transatlantico "Conte Rosso", silurato al largo di Siracusa la sera del 24 maggio del 1941, con lui testimone oculare Capitano Carrista Giuseppe Laginestra che fu soccorso da un peschereccio siracusano dopo circa 16 ore dall'affondamento del "Conte Rosso".

Il "Conte Rosso" era carico di soldati italiani appartenenti a tutte le specialità dell'Esercito italiano: Marinai, Avieri, Bersaglieri, Carristi, Artiglieri, ecc. Il Sergente Carrista Laureti Valentino ed il Capitano Carrista Giuseppe Laginestra in fretta e furia ma con lucidità e coraggio, visto il gran pericolo, tagliarono le corde che reggevano le zattere di salvataggio e le buttarono in mare.

L'Associazione Carristi d'Italia di Melbourne, fin dalla Costituzione, è stata sempre vicina al Console Generale d'Italia ed ha sempre collaborato con le consorelle Associazioni d'Arma e Combattentistiche sempre uniti, mantenendo alto i valori ed il prestigio della nostra cara Italia in questo vasto continente Australiano.

Al 12° Raduno Nazionale a Caserta, il Presidente Nazionale dei Carristi d'Italia, Generale di Corpo d'Armata Enzo Del Pozzo, dopo il pranzo ufficiale nel bel salone del Parco Truppe Corazzate, chiamò Antonino Failla e gli consegnò una bella Coppa, con la frase incisa "Ai Carristi d'Australia, i più lontani ma i più fedeli", che è ben custodita nella Sezione ANCI di Melbourne.

Con perenne, umile e ferreo amore, invio a tutti i Carristi in Patria il cordiale e sincero saluto dei Carristi in Australia.

Antonino Failla

Delegato e Presidente ANCI Sezione di Melbourne (Australia)

PERCHÉ LO STUDIO DI NIXON E' A ROVIGO

Un pezzo della sua storia è finito a Rovigo.

Lo studio dell'avvocato Nixon da qualche anno si trova ben sistemato nell'elegante sala della villa di un imprenditore polesano a Rovigo. È un arredamento tipicamente americano degli anni Cinquanta: mobili di legno pregiato di colore marrone scuro, maniglie metalliche; il tutto molto funzionale senza nessuna concessione all'eccentricità. Nixon lavorava qui; sedeva su quella poltrona dallo schienale piuttosto alto e i clienti sulle comode poltroncine poste di fronte all'ampia scrivania. Dentro le vetrine teneva certamente i fascicoli delle pratiche riguardanti i clienti più importanti; negli scaffali delle librerie custodiva i testi giuridici maggiormente frequentati. Insomma, è uno studio che testimonia il livello raggiunto dal suo titolare.

Nixon, infatti, era un celebre avvocato d'affari, nel suo carnet di lavoro figuravano i nomi più celebrati della finanza newyorchese e della *noblesse* affaristica della costa. Tra questi nomi c'era anche quello di un imprenditore italo americano di seconda generazione, mister Puccinelli. Costui era un personaggio di grandi capacità e di straordinaria simpatia. Si era fatto, come si dice, dal niente. Dal niente era diventato uno dei maggiori produttori di frutta disidratata degli Stati Uniti: i suoi prodotti erano reperibili facilmente in tutti i mercati e supermercati del continente americano.

Sul finire degli anni Cinquanta, mister Puccinelli era entrato in affari con un grande produttore di aglio, il dottor Nino Suriani di Rovigo. Insieme ben presto realizzarono notevoli imprese nel settore dell'import-export della frutta disidratata e dell'aglio.

L'intesa con mister Puccinelli allargò gli affari. Suriani fu eletto alla guida dell'associazione industriali della sua provincia e ricoprì alti incarichi a livello regionale. Puccinelli, dal canto suo, dopo aver perduto prematuramente l'unico figlio che aveva, si dedicò al lavoro ed alle opere sociali.

Puccinelli, come tutti i grandi imprenditori, contava su alcuni consulenti di rango. Tra questi, per gli affari legali, Puccinelli si appoggiava allo studio dell'avvocato Nixon. L'intesa tra i due - l'imprenditore e il legale - superò presto i confini professionali e divenne forse qualcosa di più. Al punto che Puccinelli fu tra i sostenitori più generosi di Nixon quando questi intraprese la campagna elettorale che lo portò alla Casa Bianca.

Capitò in quel tempo il dono dello studio. Nixon, dovendo abbandonare l'esercizio professionale, pensò di ricambiare la generosità e l'amicizia di Puccinelli regalandogli il proprio studio: un gesto che testimoniava la riconoscenza del nuovo presidente degli Stati Uniti.

Lo studio, poi, fu lasciato in eredità da mister Puccinelli al suo socio italiano, il dottor Suriani, che oggi lo custodisce nella sua casa.

L'articolo riprodotto è stato tratto dal giornale L'Arena e dimostra il livello di conoscenze e di importanza nella vita sociale ed economica polesana del nostro Ten. Col. Suriani.

Il quale fu certamente un eroe ma anche un grande imprenditore di livello internazionale con interessi umani ed economici vastissimi.

Sappiamo chi fu Nixon, personaggio shakesperiano dalle molte cadute e resurrezioni, stritolato dal Watergate ma passato alla storia per il suo disimpegno dal Vietnam, la distensione con l'URSS e soprattutto l'apertura alla Cina. E sappiamo infine che ci furono degli italo-americani come Puccinelli, che si sono fatti onore nel mondo.

Michelangelo Bellinetti

.....
**SANT'ANNA DI ALFAEDO,
FESTA DI MONTAGNA**

Dobbiamo a Maria Lina, Domenico e Paolo Savioli (e fidanzata) se da cinque anni, ogni anno, è possibile parteci-

pare ad una grande festa tra i monti veronesi in ricordo dei Carristi del 32° Carri "Ariete" che proprio su queste alture venivano a fare i loro tiri prima di partire per la zona di operazioni.

Il cap. magg. Tomba, unico presente fra i Carristi di allora, ha potuto indicarci la selletta sopra i 1300 metri sotto il Corno d'Aquillo dove faticosamente salivano i carri per sparare, dopo che i carristi si erano accantonati nelle stalle e nelle malghe del luogo. Altri tempi e altri luoghi apparentemente strani per chi doveva andare in Africa, ora ma non allora!

Un bel monumento e una lapide davanti a Casa Savioli ricordano quegli avvenimenti.

Domenica 13 giugno la cerimonia è iniziata sul Monte Loffa, antichissima sede di popolazioni neolitiche, dove ancora esiste l'antica chiesa romanica del paese e il vecchio monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale, ancora bello e suggestivo con l'altare, un'arcata e un cippo al culmine di un'alta scalinata tra due pezzi di artiglieria da campagna.

Purtroppo il monumento è stato abbandonato da tempo e c'è voluto il coraggio e il personale lavoro dei coniugi Savioli per renderlo accessibile e degno della presenza del centinaio di persone convenute da ogni parte del Trentino e del Veneto, su invito della bravissima famiglia alla quale va naturalmente la più viva gratitudine.

La S. Messa nella chiesa è stata officiata dal parroco del luogo Don Claudio Savio, conosciutissimo anche perché Vice Direttore di Telepace, trasmettente regionale e vaticana. Il discorso commemorativo dopo la posa di un mazzo di fiori sul monumento è stato affidato al Generale Pachera. Non è bastato, perché i Savioli hanno previsto una cerimonia successiva nella loro casa davanti al monumento ai caduti con alza bandiera, discorsi e benedizione del bravissimo Don Claudio (futuro monsignore, vescovo e cardinale negli auguri dei presenti) e aperitivo finale. In particolare sono stati ricordati gli amici recentemente scomparsi che vennero qui prima di partire per la guerra.

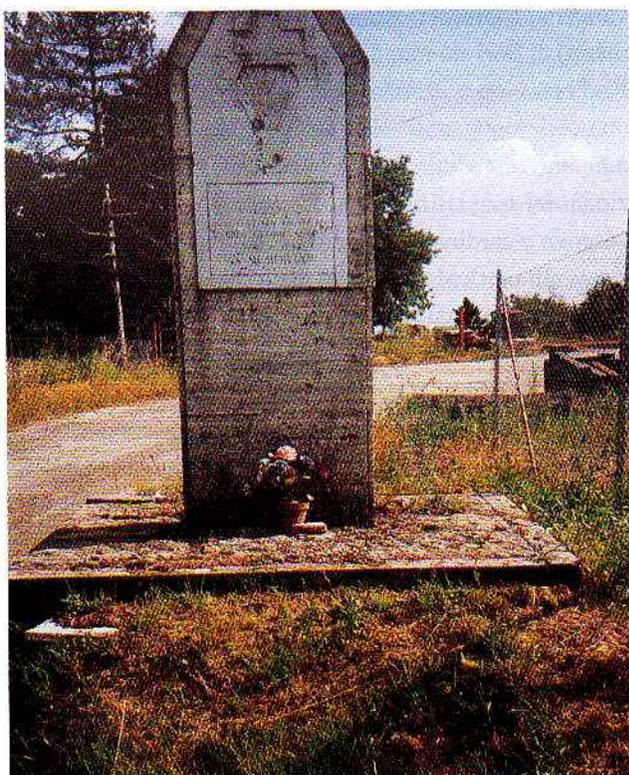
Il tutto sembrava concluso nella trattoria del Ponte di Veia dove si è mangiato benissimo, i discorsi si sono sprecati e, per gli amanti del bello e del suggestivo, il famoso ponte naturale, reperto naturale unico, sarebbe potuto bastare. Niente affatto. Ancora inviti a Casa Savioli per un dopo pranzo, tanto per finire. In tal modo abbiamo ripiegato in letizia, e il tempo meteorologico ci è stato propizio, i nostri labari trentini, polesani, veneziani, padovani e veronesi con i Presidenti e Segretari e tutti coloro, signore, Carristi e amici presenti a tanta festa di

cui ci scusiamo non citare il nome perché sarebbero proprio troppi.

Francesco Bonazzi

.....
**SACRARIO DEGLI EROI
DI S. LORENZO NUOVO (VT)**

San Lorenzo Nuovo è una ridente e simpatica cittadina dell'Alto Viterbese di 1300 abitanti, posta a 122 chilometri



da Roma, in vista dello stupendo Lago di Bolsena, a 550 metri di altitudine.

Il centro del paese è una bella piazza ottagonale, attraversata dalla Via Cassia, sulla quale si affaccia la chiesa dedicata a San Lorenzo Martire.

Nel 1925 l'Amministrazione Civica, interpretando il diffuso desiderio della popolazione, fece costruire un piccolo Sacrario Militare per onorare i Caduti della I Guerra Mondiale. In seguito vi furono ricordati anche i Caduti della II Guerra Mondiale.

Ai lati di un vialetto che conduce alla Cappella Votiva sorgono due muri, sui quali sono apposte le lapidi marmo-

ree che ricordano i nomi dei gloriosi Caduti: 42 della I Guerra Mondiale e 17 della II Guerra Mondiale.

Sulla balaustra che delimita l'altare ci sono due elmetti italiani: a sinistra della I Guerra Mondiale e a destra della II Guerra Mondiale.

A San Lorenzo Nuovo, sulla strada verso Grotte di Castro, c'è un cippo marmoreo che ricorda la temporanea sepoltura di 140 Caduti appartenenti al Corpo di Spedizione Francese (C.S.F.) in Italia nella II Guerra Mondiale. Le salme

in seguito furono trasferite nel Cimitero Militare Francese di Monte Mario a Roma. Qui, sul monumento principale (dove sono ricordati i Comuni d'Italia che ospitarono temporaneamente i Caduti francesi) è riportato anche il nome di San Lorenzo Nuovo.

Il C.S.F., comandato dal Generale Alphonse Juin, facente parte della V Armata Americana, era composto da quattro Divisioni (1ª Motorizzata della Francia Libera, comprendente anche diversi Reparti della Legione Straniera, 2ª Marocchina, 3ª Algerina, 4ª Marocchina da Montagna).

Dopo Cassino il C.S.F. ha svolto le seguenti operazioni belliche riguardanti, nel giugno-luglio 1944, l'Alto Viterbese, specie la zona del Lago di Bolsena, Radicofani, Val d'Orcia, Siena, San Gimignano, Poggibonsi.

Nel Duomo di Siena i Francesi hanno celebrato un *Te Deum* di ringraziamento.

In seguito il C.S.F. è stato ritirato dal fronte italiano per partecipare allo sbarco in Provenza (15.8.1944).

Roberto Iacovoni

DIFENDIAMO LA NOSTRA SPECIALITÀ

Il Ten. Col. Maurizio Parri, appassionato fedele carrista, attualmente in servizio di S.M. presso lo S.M.D. mi ha inviato la lettera che riporto di seguito.

In essa il bravo Parri, figlio d'arte, poiché a Patria ideale, Sua e della famiglia, ha scelto Spilimbergo, un nome profondamente caro ai nostri ricordi, difen-

de secondo la linea più volte espressa sulla nostra Rivista, l'Identità della nostra Specialità.

Con piacere la pubblichiamo perché tutti possano esserne partecipi ed orgogliosi.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

Roma, 4 agosto 2004

Signor Generale Puletti,

mi duole davvero ritornare su argomenti che meriterebbero d'essere definitivamente superati, ma ho purtroppo notato che nella sezione "La Cavalleria nel Dopoguerra" del sito dell'Associa-

zione Nazionale Arma di Cavalleria, e segnatamente, nel paragrafo intitolato "La nuova Cavalleria", benché nel testo nulla vi sia da eccepire, non altrettanto si possa dire della tabella conclusiva riepilogante

le unità (i reggimenti) dell'Arma nella sua attuale configurazione.

In detto paragrafo, osservo, infatti, che i reggimenti della specialità "Carristi" sono raggruppati in una sotto tabella avente un titolo palese-

mente in contraddizione con il dettato del decreto ministeriale che ha accorpato all'Arma di Cavalleria la menzionata specialità senza però modificarne affatto la denominazione originale.

La dizione "Cavalleria Carrista" è errata e, per accorgersene, è suffi-

spesso nella semantica vi è la sostanza delle cose ed è fonte di amarezza notare che chi dovrebbe farlo persevera a non tenerne conto.

La dizione, che continua ad essere utilizzata nel sito, ed in molti articoli editi dalla Rivista di Cavalleria, dimostra, ancora una volta, quella

che ritengo essere una palese, e - ahimé - colpevole disattenzione.

Gli esempi a suffragio della mia opinione non mancano. Citiamone qualcuno.

In occasione della cerimonia celebrativa della carica di Saluzzo,

ciente leggere il Decreto del Ministro Scognamiglio, il cui testo, infatti, non menziona la specialità "Cavalleria Carrista", bensì i "Carristi", lasciando immutata la loro denominazione tradizionale. Molto

in quel di Istrago (2 novembre 2002), presso il cippo eretto nel luogo del fatto d'arme, ove vi era schierata la rappresentanza in armi dei carristi del 32° reggimento carri e, oltre al Comandante del citato reggimento



anche quello del 132° carri, il Presidente della locale Sezione ANAC, nella sua allocuzione rievocativa, pur ringraziando tali rappresentanze per la loro presenza, non citò mai, dico mai (non può essere un caso!) la parola carri o carristi tant'è che chiamò il 32° e 132° Reggimento "Reggimenti di Cavalleria". Un equilibrismo (senz'altro equestre) che, condotto sul "filo del cavillo" (anziché su quello del cavallo), dimostrò estrema attenzione nel perseguire l'evidente volontà di negare ai carristi (chissà poi perché?, io continuo a chiedermelo) la visibilità di specialità all'interno di quella che, lo si voglia o no, è la nuova Arma di Cavalleria della quale, lo si voglia o no, la "cavalleria di linea" non è che una delle due specialità.

Esiste un altro episodio emblematico accaduto invece in concomitanza del mio avvicendamento dal comando del 3° Battaglione Carri. Per la cerimonia invitai, fra gli altri, il Presidente della locale Sezione ANAC che però non venne alla cerimonia, spiegandomene le ragioni qualche tempo più tardi, in occasione della cerimonia di conferimento, al 32° Reggimento Carri, della cittadinanza onoraria di Spilimbergo. Mi disse di non essere venuto di proposito poiché aveva colto una provocazione nel mio biglietto di invito (peraltro del tutto uguale a quelli inviati a tutti gli altri invitati) essendomi io firmato "Tenente Colonnello dei carristi". Una provocazione, figuriamoci! Alle rimostranze seguì poi

una specie di rimbrotto che, nell'entrare in un orecchio e nell'uscire dall'altro, sortì l'unico effetto di farmi valutare come eccessiva la cortesia che avevo riservato all'anziano signore. Ci mancherebbe! Addirittura il divieto di essere carristi! Per piacere... non mi si dica che è questo lo stile cui si accenna quando si discetta di Cavalleria.

Evito di citare altri episodi, invero numerosi, che dimostrerebbero, con tanto di nomi e cognomi, la scarsa sensibilità di diversi Ufficiali tra quelli "già in cavalleria" e, fra questi, di alcuni Comandanti di Reggimento Carri che hanno costretto (il verbo è quello corretto) le loro unità a schierarsi "lancia in resta" o ad adeguarsi ad abitudini non solo ignote, ma – innanzitutto – estranee alla realtà storica dei reggimenti della specialità carristi indispettendo con ciò i dipendenti e contravvenendo al preciso obbligo alla salvaguardia, gelosa e fiera, delle tradizioni del reggimento loro affidato. Sorvolo su questo, non perché tali episodi non meritino attenzione (tutt'altro), ma perché li ritengo sintomi (gravissimi) di scarsissima nobiltà d'animo che evidenziano attitudine alla burocrazia, piuttosto che al Comando di uomini.

Di tali episodi, non vale la pena curarsi anche perché sono già stati oggetto di tempestiva repressione da parte delle massime autorità della Forza Armata. Non ho invece notizia di comportamenti analoghi da parte di Ufficiali della rinnovata Ar-

ma di Cavalleria, fra quelli "già in fanteria" allorché Comandanti di reggimento "di linea". Al riguardo, mi auguro, vivamente, che ciò non sia imputabile alla mia scarsa informazione. Vorrei, infatti, che anche in questo, la compagine rosso-blu, cui fieramente – da sempre – appartengo, si dimostrasse la migliore, nonostante le defezioni dei soliti "arrampicatori sociali", tanto sensibili ai luccichii ed ai tintinnii della mondanità (del resto, ognuno è libero di fare – di sé – ciò che preferisce, anche di seguire le mode).

Forse la mia sensibilità a questo argomento è eccessiva, ma come feci quando si paventò la modifica dei simboli tradizionali della specialità e il cambio di denominazione dei nostri reggimenti, il comportamento di molti "prepotenti" mi spinge ancora una volta a difendere, con energia e rigore, la mia identità carrista, nel rispetto degli stessi ideali e valori che animano quanti di coloro che, anche fra quelli "già in cavalleria", sono a me più vicini. Tra tutti questi valori, comuni ed intangibili, i primi sono la coerenza ed il rispetto per la storia del mio Esercito (tutta intera, senza esclusione alcuna) e per le Leggi del mio Paese, compresi i Decreti dei Ministri del Governo. Rispetto totale, senza cavillosità.

Gentile Direttore, l'occasione è comunque propizia per inviarLe la fotografia della stele che i Carristi del 32° Reggimento Carri hanno voluto collocare nella piazza d'armi della loro caserma, in occasione del

62° anniversario dei fatti d'arme rosso-blu. Tutto ciò, nella certezza che la "nuova famiglia" in cui, per obbedienza della Legge, siamo recentissimamente confluiti noi carristi, non possa ignorare il notevole contributo che i (fanti) carristi loro predecessori hanno donato, nell'avversa sfortuna, alle glorie più solide della nostra Patria.

Mi creda Suo, e senza alcuna provocazione,

Maurizio Parri

IL 3° CARRI "M. O. GALAS" È SEMPRE ALL'AVANGUARDIA!!!

Una precisazione che ritengo sia doveroso sottolineare, a proposito del recentissimo invio dei carri e dei carristi del 3° Battaglione Carri "M. O. Galas" in Iraq, è proprio relativa ai ricorsi storici che, di seguito, segnalo.

Il III Battaglione Carri, con sede a Riviera del Garda e già in forza al Reggimento Carri Armati (l'unità capostipite della Specialità Carrista), con un organico di sole due Compagnie Carri, fu il primo reparto carristi a ricevere in dotazione, sul finire del 1940, i carri M 13/40 (passando direttamente dai carri di rottura FIAT 3000 ai nuovi mezzi, il III Battaglione, infatti, non fu mai equipaggiato di carri leggeri L3 né di carri M 11/39). I carri M 13/40 assegnatigli furono quelli del primo lotto di costruzione (privi di apparati radio!!) con targhe comprese tra i numeri tra il RE 2762 ed il RE 2999.

Il III Battaglione Carri M 13/40, al Comando del Ten. Col. Ghioldi, sempre su due Compagnie Carri, fu il primo battaglione M 13/40 ad essere inviato in Africa Settentrionale nel dicembre 1940. Seguì a breve dal V Battaglione, costituitosi *ex novo*, a Verona poco prima, per mobilitazione, anch'esso con un organico di due compagnie carri.

Ai carristi del III Battaglione spettò quindi il difficilissimo compito di sperimentare sul campo di batta-

glia i nuovi carri armati e, soprattutto, i nuovi metodi di combattimento carrista. Fu un'impresa dura e crudele che quei giovani affrontarono con autentico spirito di abnegazione. In poco più di due mesi, il Battaglione scrisse tutta la sua epica storia, conclusasi con la totale distruzione del reparto.

Continuando la tradizione che vuole il Battaglione sempre all'avanguardia, nel 1998, il III è stata la prima unità carri a ricevere in dotazione il nuovo carro Ariete... una bella soddisfazione per tutti i carristi che ne animano le schiere.

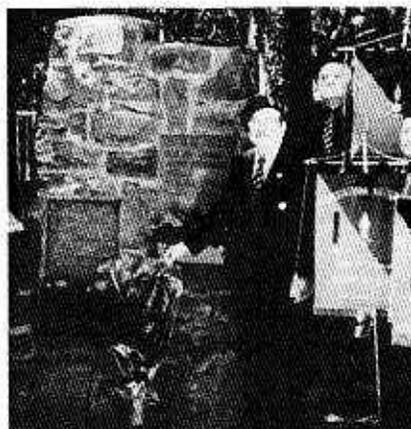
Sempre continuando la tradizione di primo tra tutti, il Battaglione è stato il primo tra i Battaglioni Carri a ricevere nel 2000 personale femminile per i propri pacchetti equipaggio...

Oggi, 64 anni dopo aver aperto la strada a tutti i corazzati d'Italia sulle piste sabbiose dell'Africa Settentrionale, al III Carri spetta ancora una volta l'onore di sperimentare sul campo *per primo*, il nuovo carro Ariete inviato, per la prima volta, su un terreno operativo Reale.

Ecco che appare chiaro come una tradizione possa essere mantenuta con fatti concreti, e cioè in autentico spirito carrista!

Ten. Col. Maurizio Parri
(già 32° Comandante del III Carri)

DALLA SEZIONE DI TRENTO



Il 2 settembre 2004 improvvisamente è venuto a mancare Giuseppe GALAS. Per dire chi fosse stato Giuseppe Galas, ci vorrebbe un intero libro. Mi limiterò a qualche significativo cenno.

Era il fratello della nostra Medaglia d'Oro Bruno Galas al quale è intitolata la nostra sezione carrista di Trento. Di questa medaglia ne era particolarmente fiero e la portava con molto orgoglio avendone pienamente ragione, poiché, oltre che la nostra Sezione Carristi di Trento, gli hanno intitolato la sezione A.N.S.I. di Riva del Garda ed una caserma a Taurino.

Quando noi Carristi Trentini partecipavamo a raduni e manifestazioni, lui era sempre presente nonostante fosse, negli ultimi anni, provato nel fisico.

Quando non era d'accordo su qualche cosa, non aveva peli sulla lingua ed esprimeva sempre il suo dissenso in modo costruttivo e non fine a se stesso.

Giuseppe era un Carrista convinto ed aveva espresso il desiderio di avere sulla lapide una fotografia con la divisa da Carrista.

Ciao caro Giuseppe, noi Carristi Trentini, ti ricorderemo con affetto.

Enzo Manincor

IN MORTE DEL GEN. CARRISTA GIUSEPPE RAMPA

"Pino" non è più fra noi. Il suo grande cuore ha cessato di battere nella notte fra il 3 e il 4 agosto. Perdiamo oggi un Fratello animoso, quella sua vivida, singolare intelligenza carica di scintillante humour, quest'Amico unico, permeato di altruismo magnanimo che la discrezione e la spontaneità con cui si donava, rendevano a chiunque gradito; quest'Ufficiale preparato e capace, questo Collega dalla squisita sensibilità: amante dell'arte, fosse pittura, scultura o architettura, fosse musica, poesia o teatro...

Non è più, dicevo. Ma l'abbiamo davvero perduto? O piuttosto, non sono ancora pur sempre animate e viventi e durature, nella parte meno sbiadita della nostra memoria, la sua bruna, distinta figura, quell'espressione burbera del suo sguardo penetrante che finiva a stemperarsi ogni volta in un aperto sorriso, la sua folgorante battuta ironica a destare, sempre a sorpresa, un coro di risa?

No, tutte queste cose di lui vivono ancora.

Alla Vedova e ai Figli le affettuose condoglianze del Carrista d'Italia.

Sereno Romanelli

RICORDANDO IL CAP. LE MAGG. ANTONIO TARANTINO

L'8 luglio scorso, a Spongano, si sono svolti i solenni funerali di Stato per il I Cap. Magg. Antonio TARANTINO, classe 1978, della Brigata "Pozzuolo del Friuli", deceduto per incidente stradale, alla guida di un Vm Torpedo, alle porte di Nassiriya (Iraq), sulla strada che dalla base italiana di White Horse porta a



quella di Camp Mitica. La bara, avvolta nel tricolore, precedentemente esposta presso l'Aula Consiliare del Municipio, è stata portata a spalla da sei commilitoni sino a piazza della Vittoria, gremitissima per la particolare e dolorosa circostanza. Qui giunta, è stata accolta da un prolungato e commosso battimani. Numerose le autorità civili, militari e religiose, le associazioni combattentisti-





che c d'arma, i labari, le bandiere e gli standardi convenuti. Erano presenti, tra l'altro, il Ministro della Difesa Antonio Martino, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Giulio Fraticelli, il Comandante della Scuola di Cavalleria Magg. Gen. Vladimiro Alextich, il Governatore della Regione Puglia Raffaele Fitto, il Prefetto di Lecce Gianfranco Casilli, il Presidente della Provincia, on. Giovanni Pellegrino, il Sindaco di Lecce, on. Adriana Poli-Bortone ed altri Sindaci della Provincia. I funerali sono stati celebrati dal Vescovo di Otranto, Mons. Damato Negro, da vari Cappellani Militari ed altri sacerdoti.

Il Presidente della Repubblica ha inviato una corona d'alloro, scortata da due corazzieri.

Giuseppe Leo

DA ALESSANDRIA

La Sezione A.N.C.I. di Alessandria annuncia, con profondo dolore, la perdita del proprio Presidente, Maggiore Roberto PANIZZA, avvenuta il 29 luglio 2004.

Durante il periodo bellico prestò servizio presso il I Reggimento Carri di Vercelli; dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, catturato dai tedeschi, riusciva a fuggire dal campo di concentramento di Casale Monferrato e raggiungeva i partigiani che operavano nel Monferrato.

Fervido Carrista lascia in chi lo ha conosciuto un grande rimpianto.

Agostino Favaro

Alessandria, 29 luglio 2004

DA VERONA - GIOVANNI BAGOLIN

Dal 9 aprile 2004 il Cav. Uff. Serg. Magg. Giovanni BAGOLIN, classe 1919, non è più tra noi.

Era uno degli ultimi Carristi combattenti d'Africa rimasti a Verona. Ferito in combattimento, era tornato dal fronte, dove operava come capocarro, rimanendo uno dei più fervidi Carristi fin dalla fondazione dell'Associazione di cui era stato sempre membro del Consiglio Direttivo, Fondatore e Presidente della Sotto Sezione di Borgo Roma.

Aveva avuto una vita particolarmente dura fin dall'infanzia ma ne aveva superato le traversie con immutabile serenità d'animo, con l'arguzia innata e la battuta sempre pronta che lo facevano caro a tutti



coloro che lo conoscevano.

Lo ricordiamo nella sua salda fede cristiana, nell'amore alla sua famiglia, nel suo entusiasmo carrista.

Francesco Bonazzi

DALLA SEZIONE DI PADOVA

Per aderire al desiderio (legittimo) della famiglia del socio Cap.le



Magg. Giancarlo ZUGARELLI, si richiede la pubblicazione della foto inviata con il necrologio in data 2.1.04 e non pubblicata sul n° 238 del Giornale.

Lo scrivente per maggior collaborazione e pensando che la lettera fosse andata smarrita, rispediva la fotocopia del necrologio con un'altra foto del socio sperando che venisse pubblicata sul prossimo numero (n° 239).

Invece con grande sorpresa sul numero sopra citato viene riportato solo il necrologio dello Zugarelli, senza la foto.

Si gradirebbe una risposta in merito.

Siamo certi che codesta Direzione vorrà esaudire questa richiesta e in attesa si ringrazia e si porgono distinti saluti.

*p. Il Presidente
Il Vice Presidente
Alfio La Rosa*

Si precisa che la fotografia del caro Cap.le Magg. Carrista Giancarlo Zugarelli, che pubblichiamo, non è stata pubblicata perché mai pervenuta prima. Con l'occasione porgiamo il nostro cordoglio alla famiglia.

La Direzione

LA QUADRATURA DEL CERCHIO

Vi sono in giro questioni che interessano tutti ma che rimbalzano di governo in governo, di tempo in tempo, in attesa di soluzioni quasi impossibili che finiscono per scontentare molti e non accontentare veramente nessuno. Difficile risolverle perché per fortuna dove vige la democrazia vi è la libertà e quindi vi sono le elezioni e quindi il desiderio di essere graditi al popolo sovrano che notoriamente desidera la botte piena e la moglie ubriaca.

Sono tutte questioni che riguardano in genere o la politica internazionale per la quale uno stato vale per quanto sa contare militarmente e per quanto sia economicamente affidabile o la politica interna dove gli interessi personali tendono a prevalere sugli interessi nazionali.

Iraq e dintorni. Che sia una guerra che come tutte le guerre, particolarmente per le guerre coloniali, si sa come è cominciata e non come finirà, riteniamo se ne sia accorto anche Bush. Al di là delle motivazioni ufficiali, tutte da dimostrare, rimane il fatto che si tratta di un'area fortemente instabile (Siria, Iran, Arabia ecc.) al centro di interessi di ogni genere tra cui spiccano particolarmente il petrolio, il conflitto palestinese-israeliano e quello afgano. Forse si poteva evitare, forse era opportuno iniziare proprio dalla Palestina inviando qualche unità militare a separare definitivamente i due contendenti, forse vi era bisogno di qualcuno che cominciasse a mettere un punto fermo sulla situazione.

I soldati italiani nel loro piccolo stanno facendo il loro dovere di pacificatori e sono lì per difendere il prestigio e gli interessi nazionali. È un costo in attesa di un guadagno con la speranza che lo capiscano an-

che le anime belle. Ma se la guerra continua?

Leva. A fare la guerra di cui sopra ed osservare tutti gli impegni di mezzo mondo in cui ci siamo cacciati, sono delegati i militari (tutti rigorosamente volontari). Un mestiere non facile perché ne va di mezzo la pelle con vocazioni scarse e certamente non rintracciabili tra chi naviga con lo yacht o vola con lo jet personale. Per evitare il pericolo ai figli di mamma, si è inventato il servizio civile dapprima con tre quarti dell'itala gioventù divenuta obiettrice di coscienza e, nel futuro prossimo, a leva abolita, i volontari nel medesimo servizio civile in modo che i disoccupati possano optare per un posto sicuro, pagato in concorrenza con quello militare e con la benedizione popolare.

Il conseguente rimedio alla carenza di militari volontari sembra ora trovato nel far pagare un pegno agli aspiranti carabinieri, poliziotti, vigili del fuoco ecc. ecc. consistente in un anno di militar soldato prima che i loro desideri siano esauditi. Servirà? Vi saranno soldi, gloria, consensi elettorali per tutti?

Pensioni e Sanità. Tra qualche anno, come dicono le proiezioni demografiche, un lavoratore dovrà pagare la pensione di tre vecchietti che già cominciano ad affollare gli ospedali. Essendo difficile ammazzare i vecchietti non rimane che allungare i periodi di lavoro, diminuire le pensioni e far pagare, almeno in parte, le spese sanitarie. Semplice ma non facile né gradito alle tasche perché – come diceva Machiavelli – li uomini «si dimenticano più presto la morte del padre che la perdita del patrimonio». Figurarsi se il papà è lo Stato.

Giuseppe Paghera

ATTIVITÀ ASSOCIATIVE



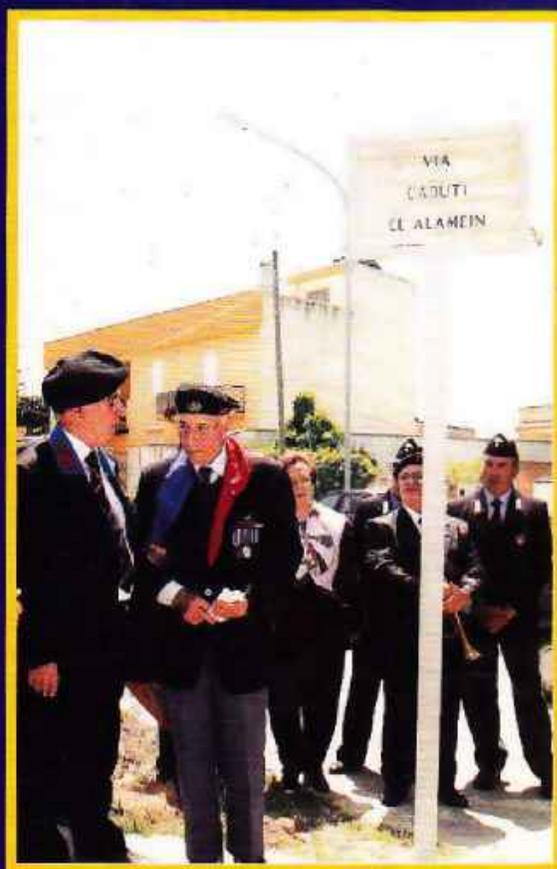
Inaugurazione Monumento dedicato ai Carristi

Rovigo, 17 giugno 2004. Il Gen. Luigi Liccardo, Presidente Regione Veneto O., con le autorità civili e militari a Trecenta (RO) all'inaugurazione del Monumento ai Carristi.



Festa dell'Esercito

Lecce, 2 maggio 2004. Il Gen. Gianbattista Gambardella, Presidente Regione Puglia, con autorità civili e militari alla festa dell'Esercito (143° anniversario della sua costituzione).



Intitolata una Via ai Caduti di El Alamein

Mazara del Vallo, 24 maggio 2004. Il Presidente Regione Sicilia, Capitano Silvio Forti, e il Maresciallo Vito Bruno all'inaugurazione della Via ai Caduti di El Alamein.

ATTIVITÀ ALL'ESTERO

Vienna - Congresso degli Ufficiali di Riserva della NATO



31 maggio 2004. Il Magg. Gen. Giovanni Ridinò, Presidente del Comitato delle Forze di Riserva della NATO (NRFC), il Com.te (R) Giuseppe Imbalzano, Presidente Internazionale degli Ufficiali di Riserva (CIOR) e il Br. Gen. (R) Silvio Principi, Capo della Delegazione Italiana della CIOR (al centro) con gli Ufficiali della Riserva membri della Presidenza Internazionale Italiana (2002-2004).